

Arrampicare con gruppi giovanili : un'utile raccolta di "tecniche di gruppo"

Autor(en): **Josi, Walter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **54 (1997)**

Heft 6

PDF erstellt am: **22.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999291>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Arrampicare con gruppi giovanili

Un'utile raccolta di «tecniche di gruppo»

di Walter Josi, Capodisciplina G+S alpinismo
disegni di Martin Stettler

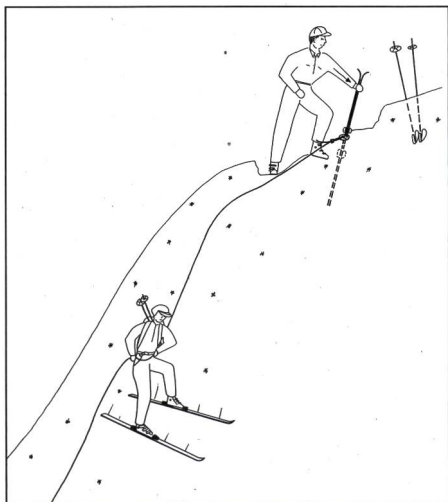
Arrampicare con gruppi di ragazzi è essenzialmente diverso da una arrampicata fatta fra amici, dall'arrampicata in cordata. Molte escursioni non si rivelano affatto indicate per gruppi, sia perché le cordate potrebbero mettersi vicendevolmente in pericolo, sia perché un solo punto difficile basterebbe a causare un ritardo consistente.

Ogni monitore sa bene che cosa ciò significhi nel dettaglio:

- un singolo partecipante può bloccare l'intero gruppo;
- gli altri devono loro malgrado aspettare e sono delusi;
- il monitore non ha più uno sguardo d'insieme sulla situazione, può perdere il controllo e si possono quindi verificare dei pericoli.

D'altra parte però, ci sono delle escursioni «fattibili» anche con i gruppi o che addirittura con essi si rivelano ancora più sicure (ad es. attraversare i ghiacciai). Arrampicare con un gruppo quindi può trasformarsi in una esperienza particolare. I presupposti indispensabili sono in ogni caso la scelta di un percorso adatto e la perfetta padronanza della tecnica alpinistica. Oltre a ciò possono risultare molto utili alcuni trucchetti, le cosiddette «tecniche di gruppo».

Discesa con il frenaggio ventrale.



Corda fissa

Questa tecnica in caso di scalata fra amici non si usa quasi mai. Quando si arrampica con un gruppo la corda fissa rappresenta spesso la chiave per giungere al successo. Il monitore esperto la userà anche quando per la maggior parte dei partecipanti è inutile; con un po' di esercizio il tempo impiegato è molto inferiore a quanto pensi un principiante.

La corda fissa garantisce sicurezza e risparmio di tempo

Esempio classico di corda fissa:

Escursione sugli sci, piattaforma per iniziare la discesa su pendii ripidi

Tecnica

- preparare una piccola piattaforma orientata a valle;
- gli sci vengono infilati con forza nella neve;
- battere il terreno circostante;
- fissare la corda e battere forte alla base;
- fare dei nodi alla fine della corda;
- il monitore tiene fermi gli sci e osserva l'ingresso nel dispositivo;
- i partecipanti scivolano lateralmente utilizzando il frenaggio con il ventre, le mani sempre all'altezza delle tasche dei pantaloni;
- se necessario: sicurezza accessoria con nodi autobloccanti o corda aggiuntiva.

Vantaggi

- i partecipanti procedono senza pericolo alcuno, senza togliere gli sci;
- nello stesso tempo si abitua alla ripidità del pendio e alle caratteristiche del terreno;
- effetto psicologico.

Attenzione: il monitore non deve assolutamente abbandonare l'assicurazione!

Varianti

- se il tratto da affrontare è lungo, si può aggiungere senza problemi una seconda corda o ripetere l'esercizio.
- se la neve non è adatta, si scelga un altro sistema di assicurazione (viti da ghiaccio, ancoraggio a T)

In tutte le varianti

È necessario dare a tutti i partecipanti chiare indicazioni su cosa di debba fare prima e dopo il tratto con la corda fissa.

Numerose altre possibilità

- per assicurare in salita o in discesa nelle escursioni con gli sci su pendii di neve farinosa;
- per raggiungere le pareti da arrampicata o allontanarsene;
- traversate esposte nelle escursioni in montagna (tecnica su ghiaccio)
- percorso sul terreno, percorso sul ghiaccio ecc.

In generale la corda fissa viene utilizzata in tutti quei casi in cui sussiste per il singolo partecipante il pericolo di caduta, ma per altri motivi non appare adeguato attaccarsi in cordata (pericolo di trascinare il compagno, perdita di tempo).

Come rendere meno pericolosi passaggi chiave in parete

Per evitare una calca di gente, spiacevole e anche pericolosa, nei punti chiave della parete rocciosa (o di ghiaccio) si può ricorrere a diversi accorgimenti:

- punto di sosta preparato;
 - predisporre un'assicurazione intermedia;
 - corda accessoria.
- Tutte queste misure però presuppongono che si abbia a disposizione

dell'altro materiale. Il monitore deve quindi tener conto di queste eventuali esigenze all'atto della pianificazione. Ciò a sua volta presuppone che si conosca esattamente l'escursione, e si possano valutare in modo realistico i partecipanti (capacità e disponibilità ad impegnarsi). Solo in questo modo è possibile ottenere dei notevoli guadagni di tempo.

L'uso di questi sistemi dovrebbe però essere limitato a uno o due posti per ogni escursione e ad essi si dovrebbe ricorrere solo in casi davvero necessari, altrimenti il grado di difficoltà finisce per non essere più adeguato al livello dei ragazzi. Meglio arrampicare da soli su una via più facile che fare una via difficile ed esposta con notevoli ausili. Sono ormai passati i tempi in cui i gruppi G+S somigliavano ad un millepiedi...

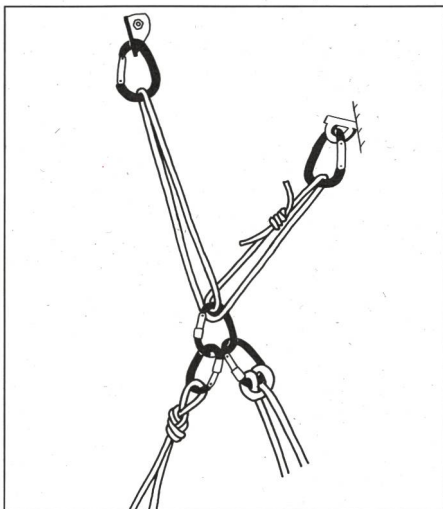
Tecniche speciali, da usare in casi eccezionali e non per la norma

Punto di sosta preparato

Il problema è noto: una cordata che seguiva ha raggiunto quella precedente su un punto di sosta piuttosto esposto. Ovviamente lo spazio è ridotto e soprattutto si pone il problema di «dove attaccare» il moschettone? Prima o poi si assisterà ad una notevole confusione...

In un caso del genere è di grande aiuto un punto di sosta preparato con un moschettone centrale facilmente riconoscibile.

Punto di sosta con moschettone centrale.



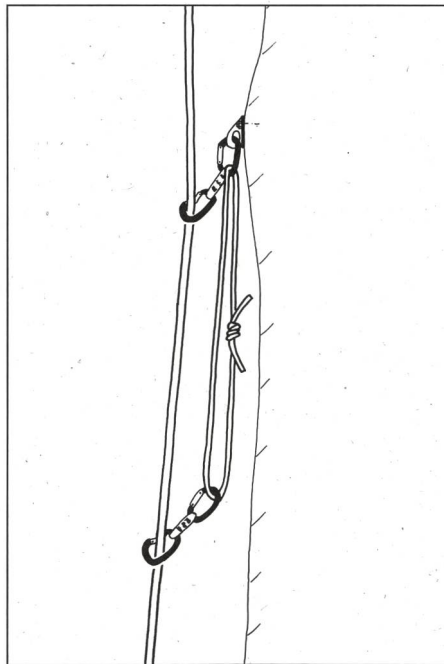
Sicurezze intermedie preparate in anticipo

Diversi ausili per consentire alle cordate di superare i punti critici senza grossi problemi:

- gli anelli di cordino vengono lasciati per le cordate successive;
- lasciare al loro posto bicunei, friends e clessidre, con o senza cordino;
- se la sicurezza è insufficiente lasciare anelli di cordino piuttosto lunghi per fare in modo che chi segue possa assicurarsi a due ancoraggi.

Questo metodo è indicato con i principianti (prima salita) e per «super assicurare» le vie destinate ai bambini.

Definizione: una via con sicurezze intermedie frequenti (o con assicurazione doppia) è tanto sicura che il primo di cordata può cadere praticamente in ogni punto.

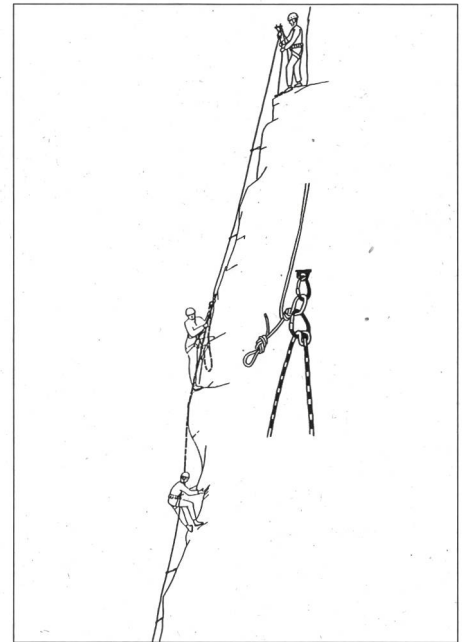


Doppio ancoraggio con cordini separati.

Altra corda (o spezzoni di cordino) per i punti chiave.

Se per alcune cordate la salita non è pensabile, si può rivelare particolarmente utile l'uso di una corda accessoria. La corda (o il pezzetto di cordino) viene fissata nel punto di sosta dopo il punto chiave e serve da assicurazione dall'alto per il primo della cordata successiva. Se si devono su-

perare diversi punti del genere, il secondo porta con sé di volta in volta un pezzo di cordino. A seconda della situazione il primo si assicura anche con esso e prosegue. Per il tratto critico viene poi assicurato da chi lo precede (eventualmente da un punto intermedio). Il presupposto principale per l'uso di questo metodo è saper riconoscere in modo realistico i propri limiti e una comunicazione ideale fra le cordate.



Assicurazione della cordata successiva con una corda accessoria

Assicurazione in serie

Quando ci si assicura, praticamente si affida la propria vita nelle mani del compagno di cordata. Disattenzione, errori di manipolazione o malintesi possono avere conseguenze terribili. Secondo noi, comunque, nonostante ciò anche i principianti possono e devono assicurarsi da soli sin dall'inizio. In questo modo acquistano fiducia e devono assumersi una grande responsabilità.

Primo passo: controllo di sé stessi, controllo degli altri

Chi assicura, per prima cosa controlla la sua auto-assicurazione, quindi il nodo di chi arrampica.

Chi sale controlla prima il suo nodo, quindi l'assicurazione del partner.

Questo controllo doppio deve essere fatto sempre, non solo con i principianti!

Secondo passo: assicurazione in serie

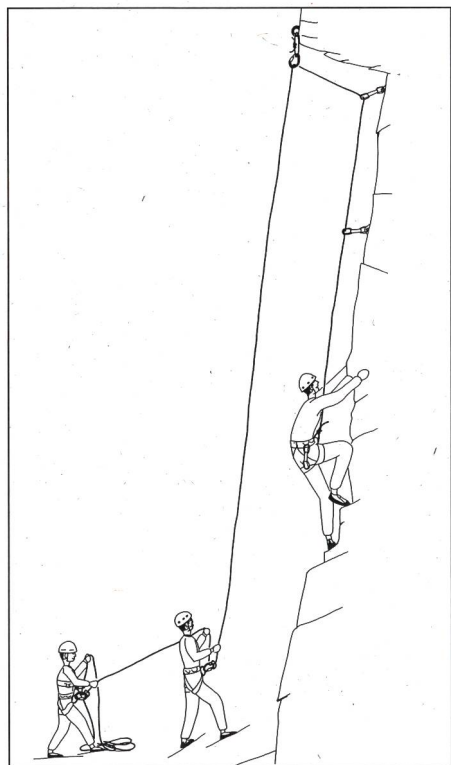
Nella palestra di roccia

Due bambini assicurano un compagno

Questo metodo comporta diversi vantaggi:

- errori di manipolazione (con i principianti) non hanno conseguenze;
- eventuali differenze di peso si scaricano sulla parte sicura;
- sono occupati contemporaneamente tre allievi per ogni via di arrampicata;
- è perfettamente adatto per frenare con il Top-rope e per i primi tentativi di carico.

Prestare già in questa prima fase la massima attenzione a una perfetta manipolazione della corda di assicurazione, altrimenti diventa problematico passare al secondo passo, che è l'assicurazione individuale. Non tollerare alcun errore!



Assicurazione in serie.

Discesa a corda doppia con il gruppo

Nella discesa il rischio è molto maggiore che nell'arrampicata. Purtroppo anche gli alpinisti più preparati rimangono vittima di tragici incidenti in questa fase.

I motivi:

- non appena ci si libera dalla corda che teneva unito il gruppo, chiunque può cadere senza essere trattenuto.
- ripetere sempre gli stessi gesti, all'apparenza facile, porta spesso a sottovalutarne l'importanza: pericolo di errori dovuti all'abitudine.
- la corda può ingannare. Anche liberarsi richiede delle manovre complicate. (Assicurazione).
- la corda può causare una caduta di pietre.
- effetto psicologico. L'arrampicata, il punto culminante, l'eccitazione, sono ormai passate, possono insinuarsi nei ragazzi disattenzione e indifferenza.

La discesa viene spesso sottovalutata. La discesa è molto più complessa di quanto pensi il principiante.

Principi importanti

- calarsi sempre usando almeno una sicurezza accessoria.
- per cambiare corda sulla piattaforma; attaccarsi sempre alla assicurazione successiva, prima di staccarsi dalla vecchia!

La discesa con un gruppo pone ulteriori problemi:

- tutte le fonti di errore si moltiplicano;
- la comunicazione si fa più difficile;
- affollamento pericoloso nel punto di sosta. La situazione è difficilmente controllabile.

Come monitorare pianifichi nel dettaglio queste operazioni e istruisci il gruppo per fare in modo che poi in parete si debba parlare il meno possibile (quando possibile ricorrere ai gesti).

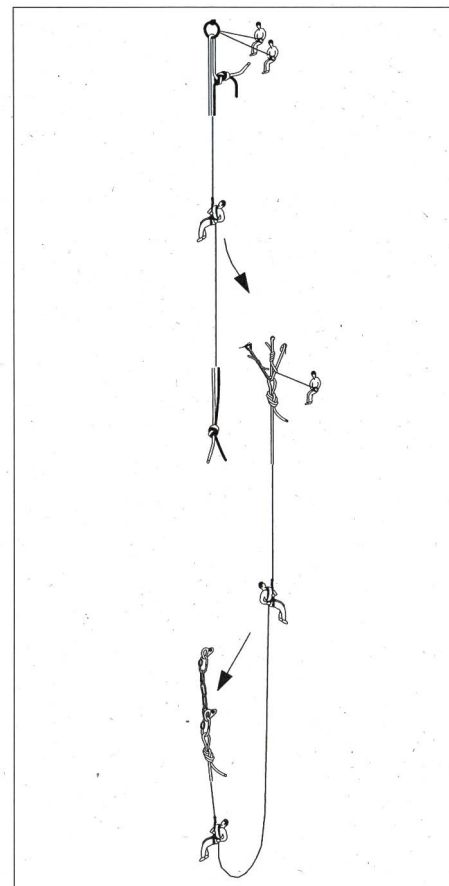
Il monitor procede per primo e fissa di volta in volta la corda semplice. I due allievi più esperti alla fine si calano in modo «normale» con le due corde.

Vantaggi:

- situazione sotto controllo.
- ci si cala contemporaneamente in diversi punti. Vantaggi in termini di sicurezza e di tempo.

- non arreca danni alla corda e alla roccia (evita caduta di sassi).

Attenzione: usare il metodo appena descritto soltanto se esiste contatto visivo o a voce e se il terreno è adatto allo scopo. La corda singola può essere staccata solo quando si è recuperata quella doppia, altrimenti il monitor rimane isolato dal gruppo.



Organizzazione del gruppo per la discesa a corda doppia.

Riassunto

Le tecniche qui descritte sono facili da imparare, ma per saperle utilizzare nella pratica sono poi necessarie esperienza e capacità di prevedere ciò che accadrà in seguito. Guidare altri in montagna però non è mai questione di semplici conoscenze tecniche, di mero Know-how. Almeno altrettanto importanti sono fra le altre cose una pianificazione accurata, una valutazione realistica della situazione, una tattica adeguata, oltre naturalmente alla capacità di guidare il gruppo tenendo conto dell'età dei partecipanti e delle loro caratteristiche. ■ Trad Cic